

2) - GESU' UN PROVOCATORE.

Non è irragionevole il termine provocatore attribuito a Gesù. Se per provocazione si intende la messa in crisi dell'altro, il bene, Gesù è stato un provocatore. Buona parte del suo messaggio è provocatorio perché smantella i punti lacunosi o difettosi dell'uomo e mette proprie centri di interesse diversi. Gesù mette in crisi in vista però di una soluzione diversa da dare alla propria vita. E lo fa con disinteresse. Proprio perché libero da bersi da tutti e per questo amico di tutti, provoca in vista del bene altrui.

Quando noi facciamo di tutto per star bene, in situazione economica sicura, con amicizie influenti, stiamo cercando delle sicurezze, dei punti di riferimento stabili cui ancorare la propria esistenza, se la vita è un mare e ognuno di noi lo deve percorrere sulla barca della propria vita, una barca che tante volte fa acqua da tutte le parti, cerchiamo sempre un porto, piccolo o grande, o anche una insenatura dove gettare l'ancora e stare al sicuro. Questo significa che abbiamo bisogno degli altri e di altro. Non bastiamo a noi stessi. Nessuno può fare tutto e avere tutto da solo.

Se però questo altro che cerchiamo è creato da noi, è un idolo. Il vero altro di cui ognuno di noi ha bisogno non è questo. Gesù, così comprensivo con le nostre debolezze, è estremamente severo con le false sicurezze alle quali tante volte ci aggrappiamo. Ad uno ad uno abbatte tutti gli idoli che adoriamo e serviamo.

l' idolo della ricchezza --

Per realizzarci abbiamo bisogno delle cose: proprietà, oggetti, denaro... Ma quando questo diventa lo scopo della vita, allora Gesù giudica la ricchezza un idolo fasullo. Per far capire questo egli racconta ai suoi ascoltatori questa parabola: Lc. 12, 16-21. Oggi Gesù direbbe più sinteticamente: la ricchezza non salva dal fallimento ultimo, la morte. E se qualcuno obietta che egli intende godersi la ricchezza finché ce l'ha, Gesù aggiungerebbe che la ricchezza fa pensare solo a sé e rende egoisti e l'egoismo è la prima più brutta di povertà dell'uomo.

A questo proposito Gesù imbastì uno dei racconti più belli, quello del ragazzo viziato che chiede al padre di dargli in anticipo la sua eredità. Una volta avuta, si mise a frequentare i night dell'epoca, prostitute di alto bordo, case di gioco. Nel giro di qualche anno rimase senza una lira. Rimase solo, con un branco di porci da guardare, affamato.

Gesù non poteva darci un'immagine più eloquente dell'egoista gaudente. Egli è solo con se stesso. Senza più una dignità. Il ragazzo della parabola tenterà di riacquistarne una, quella di servo nella casa di suo padre. Buon per lui, perché il padre fu più magnanimo di quanto lui fu egoista, lo reintegrerà nella dignità di figlio (Lc. 15, 11-24).

L'isolamento del piacere...

Se prestigio, l'essere "qualcuno", avere un posto che conta, una professione apprezzata. E Lc. 14, 7-14

Gesù propone altri centri di interesse...

Gesù propone un'alternativa.

Primo centro di interesse: noi stessi. Dobbiamo recuperare noi stessi e metterci al di sopra di tutte le cose perché "valiamo di più".

Gesù vuol dire questo quando ci propone: Lc. 12, 29.31...

Intendiamo noi bene. Gesù non è peccatore di disinganno dai problemi che preoccupano un comune mortale: il lavoro come mezzo di sussistenza, la provvidenza per il futuro. Dio ha affidato all'uomo il compito di piegare la creazione ai propri bisogni attraverso il lavoro (Gen. 1, 28). Gesù vuole sottrarci dalla schiavitù delle cose, quando le "cose", anche le più nobili e le più necessarie mettono "in ansia" al punto da esserne assorbiti totalmente, allora - dice Gesù - non abbiamo più noi stessi al di sopra delle cose, ma al loro servizio. Diventiamo schiavi delle cose. Ci perdiamo dietro ciò che è secondario.

Per Gesù il primario dell'uomo è Dio e il suo Regno. Il suo progetto. Dio è padre e compagno nostro costruttore con noi della nostra esistenza più vera. Più vera. Perché noi possiamo vivere vari tipi di esistenza, ma non tutti sono validi dal punto di

vista di Gesù. Secondo lui ci può essere gente che vive un'intera vita, piena di tutto quanto l'uomo può desiderare in soddisfazioni, beni, famiglia, figli, successi, e tuttavia vivere un'esistenza vuota, una vita "perduta" come direbbe Gesù: Mt. 16²⁸, 28, 34, 10, 39... Gesù poi parla di quella perdita della vita che si fa nel momento stesso in cui si vive male la propria esistenza. Per Gesù perde la vita chi dà un senso insufficiente ad essa; in pratica, chi la vive in funzione di ciò che è esterno all'uomo ("la conquista del mondo") e chi la vive secondo un proprio progetto, che non si incontra con quello del Signore. Mt. 7 24-27... quando Gesù parla di casa intende la vita, d'esistenza umana. Se essa è fondata e vissuta in base alla parola o al progetto del Signore, è un'esistenza che ha successo (è come la casa sulla roccia). Se invece è vissuta senza tener conto in alcun modo, diretto o indiretto, della parola-progetto di Gesù, è una vita falli-umentare (è come la casa costruita sulla sabbia).

Un altro centro di interesse: gli altri

Una volta che abbiamo dato la giusta dimensione alla nostra vita, ci accorgeremo che non esistiamo solo noi, attorno a noi ci sono gli altri. Gli altri da valutare al criterio della stima e dell'amore che si ha per se stessi: gli altri da mettere al centro del nostro interesse.

A questo ci sollecita vigorosamente la parola e la testimonianza umana di Gesù. Amare gli altri per quello che sono, per i bisogni che hanno, in vista della loro promozione, non del nostro vantaggio.

Gesù non è classista, però ha delle preferenze. Preferisce quelli che la gente tiene lontani: i poveri...

gli emarginati sociali...

le persone equivocate...

Gesù accoglie e difende in pubblico queste persone. Perché? Per dare loro la possibilità di risollevarsi, di costruirsi una vita dignitosa. Questo, Gesù lo chiama "servizio all'uomo" e per questa ragione dice di essere venuto su questa terra. Mt. 10, 45. Per lui la sua vita intera è stata servizio all'uomo. L'ultimo gesto di Gesù prima di morire: lavare i piedi. Fr. 13.

Essere cristiani è essere vicini agli altri (Lc. 10, 25-37). Gesù vuole dimostrare che se siamo disposti a metterci al servizio degli altri, sappiamo trovare i modi e i tempi per farci prossimo (vicino) agli altri. E' tutto più. Diversamente ci si può trovare vicino agli altri che hanno bisogno di noi e non vederli, tirare dritto. Si può vivere in un mondo pieno di contraddizioni, di ingiustizie, di violenze e non muovere un dito.

Tante volte la legge non ce lo chiede, ma Gesù sì. Siamo invitati a metterci con umiltà al fianco di ogni uomo e donna di buona volontà che lavorano a rendere più umano il mondo. Con in più la convinzione radicata che noi siamo invitati a fare questo non per ragioni umanitarie o per buona volontà, ma come esigenza della nostra fede. Se tutti, o tanti, lavorano per l'eliminazione delle strutture ingiuste e oppressive, noi dobbiamo sapere che la loro radice è nell'egoismo del cuore umano. E' lì che ci porta il Signore a lavorare più seriamente per cambiare il mondo e la vita degli uomini.